

Primo piano | La maggioranza

La minaccia europea sulla Tav E la Lega avvisa M5S: basta insulti

Bruxelles: ritardi, chiederemo i fondi indietro. Salvini: se mi chiamano rompici... tutto si complica

Lo scontro

● Nel contratto di governo è scritto che la decisione sul futuro della Tav è legato all'esito dell'analisi costi benefici

● Ma M5S e Lega sono su posizioni opposte: i pentastellati sono contrari, i leghisti sono per il sì

ROMA Nella guerra sulla Tav tra M5S («non si farà») e Lega («va completata»), interviene l'Ue, che sulla materia non ha ancora ricevuto comunicazioni ufficiali da Roma.

Ieri, a margine della quotidiana conferenza stampa della Commissione europea, un portavoce ha fatto sapere: «In caso di ritardi prolungati, non possiamo escludere di dover chiedere all'Italia di restituire i contributi già versati per la Torino-Lione». Non solo: diventerebbe probabile dovere anche dire addio ai fondi non ancora utilizzati e disponibili proprio per la Tav fino al 2020, che verrebbero «allocati» a progetti di altri Paesi.

Così, sommando l'eventuale rimborso di 500 milioni di euro al resto, si arriverebbe alla perdita di circa 1,2 miliardi di euro. Una spada di Damocle sull'economia italiana che l'analisi costi-benefici cui il governo sta lavorando («non richiesta dalla Commissione») avrebbe difficoltà a fermare, visto che nel 2015 Italia e Francia ne hanno presentata

Le cifre

Il rischio di restituire 500 milioni e di perdere gli altri 700 previsti fino al 2020

una congiunta, approvata dagli organi europei.

Il fronte grillino dell'esecutivo butta acqua sul fuoco. Primo fra tutti Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture, replica che la nuova analisi «è stata decisa da un governo sovrano che vuole spendere al meglio i fondi pubblici. L'Ue sta tranquilla, tra pochi giorni avrà tutta la documentazione». Poi aggiunge: «Né le persone né le merci passeranno sulla Tav, perché chi se ne frega di andare a Lione». Mentre Luigi Di Maio vuole rassicurare che comunque «il governo non è in discussione».

Matteo Salvini però insiste: «Di Maio mi spieghi perché è

sconveniente usare treni veloci che ci collegano al resto del mondo risparmiando inquinamento e risparmiando quattrini». Anche se poco dopo il leader leghista si dichiara «convinto che tra persone di buon senso l'accordo si trova. Io ce la metto tutta, ma se qualcuno continua ad insultarmi, a darmi del rompici... (il riferimento è al 5 Stelle Alessandro Di Battista, ndr), le cose si complicano».

Intanto, le opposizioni hanno gioco facile a denunciare, come fa il candidato alla segreteria del Pd, Maurizio Martina, che anche sulla Tav Lega e M5S «stanno facendo una guerra di posizionamen-

1,2

miliardi la somma complessiva che l'Italia potrebbe essere costretta a restituire all'Unione europea in caso di stop alla Tav

to tutta interna. Smettano di prendere in giro gli italiani e aprano i cantieri». «Questo è un governo diviso su tutto — dichiara Mariastella Gelmini, capogruppo alla Camera di Forza Italia —. E la trazione grillina ha portato il Paese in recessione». Concorde la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Non fare la Torino-Lione sarebbe una grande sconfitta». Infine, Osvaldo Napoli (Forza Italia) non esclude «l'intervento della Corte dei Conti per i gravi danni erariali per l'eventuale mancata realizzazione dell'opera».

Daria Gorodisky
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte del no



»

Se la Lega intende andare avanti, continuando a scavare un buco inutile che costa 20 miliardi, torni da Berlusconi e smetta di rompere i c...

Ex deputato
Alessandro Di Battista, 40 anni, tra i leader del M5S



»

I 5 Stelle sono sempre stati costituzionalmente per il no alla Tav, e su questo per noi non è possibile in alcun modo tornare indietro

Presidente
Roberto Fico, 44 anni, è alla guida della Camera dei deputati



»

Né le merci né le persone passeranno mai di lì. Chissene-frega di andare a Lione. A Torino serve una metro, non un buco nella montagna

Ministro
Danilo Toninelli, 44 anni, responsabile del Trasporti



»

Ci guadagnerà solo chi la costruirà. La parola "progresso" implica una nozione di miglioramento della qualità della vita che nulla c'entra con la Tav

Fondatore
Beppe Grillo, 70 anni, garante del Movimento Cinque Stelle

L'intervista

«Stop insensato Un'analisi sui costi non può decidere»

Siri: niente scambi con la giustizia

Chi è



● Armando Siri, 47 anni, è sottosegretario

ROMA A sentire Armando Siri, sottosegretario leghista ai Trasporti, la possibilità che Salvini ceda sulla Tav semplicemente non esiste: «Se non ci sono motivi gravi per fermare tutto, rischiare di perdere i finanziamenti europei e doverci mettere sopra altri quattrini lo trovo insensato».

L'Europa è pronta a chiedere indietro i soldi.

«Intanto dobbiamo uscire

dal campo delle congetture. Fino a che non verrà ufficializzata l'analisi costi-benefici è inutile fare previsioni».

Se l'analisi si concludesse con un parere sfavorevole, fermerete l'opera?

«Non penso che possa dire che non si debba fare, al massimo potrà evidenziare l'esigenza di migliorarla rispetto al progetto iniziale. Lo scopo è valorizzare il più possibile i be-

nefici e ridurre il più possibile i costi, se non si chiamerebbe commissione stranca-progetti. La Tav si deve fare, deve costare meno e il progetto deve essere migliorato».

Per Di Maio è una «supercazzola», lo ha dimenticato? «È una espressione usata al bar, non in Consiglio dei ministri».

Il braccio di ferro sulla Tav finirà in Parlamento?

»

Di Maio ha detto "supercazzola"? Così parlano i ragazzini al bar

«Il Parlamento è sovrano, è la sede dove si trova la sintesi di posizioni distanti o divergenti».

Di Maio chiede di fermarsi sulle cose divise. Sarete voi a cedere sulla Tav?

«La cosa importante è che non sia il Paese a cedere su un terreno già debole come quello delle infrastrutture. È un gap che va colmato, se vogliamo giocare un ruolo da leader nel Mediterraneo».

Salvini staccherà la spina?

«Il nostro governo nonostante la dialettica interna è in piena salute, abbiamo fatto molte cose positive e possiamo aggiungerne altre, se prevale il buon senso. Facciamo una bella riunione, guardiamoci negli occhi, risolviamo le questioni sul tavolo e andiamo avanti».

Davvero non c'è uno scambio con il M5S tra lo stop alla Tav e il no ai giudici, che vogliono processare Salvini sul

caso Diciotti?

«Mi auguro proprio di no. È una questione di coerenza, non di scambio, non ci sono prigionieri sul campo».

Se il M5S voterà sì, il governo reggerà l'urto?

«In quel caso, più che reggere o no il governo, la domanda è come faranno i nostri colleghi a giustificare la loro incoerenza rispetto all'azione di governo. Qui non si sta giudicando Salvini ad personam, ma l'operato dell'intero governo. Se il M5S votasse sì, sconfesserebbe la maggioranza stessa. Non so se cadrebbe il governo, ma sarebbe una delusione per milioni di italiani che hanno fiducia in noi».

E Di Battista, che dà del «rompicoglioni» a Salvini?

«È un cittadino libero, può dire quello che vuole. Non fa parte né di questa maggioranza né di questo governo».

M. Gu.
© RIPRODUZIONE RISERVATA